



mail: parrocchiatorre.pordenone@gmail.com

www.parrocchiatorre.it

Parroco Moderatore

Don Claudio Pagnutti

340 6810323

Tel.: 0434 43690

Co-Parroco:

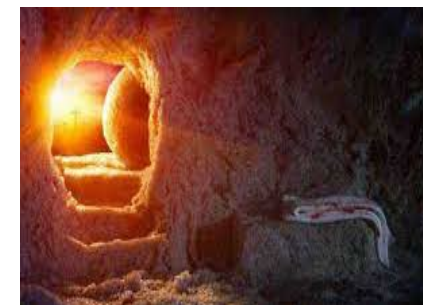
Don Omar Bianco

340 2532481

DOMENICA DI PASQUA (5 aprile 2026)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva ri-sorgere dai morti.



L'eterno riposo dona a:
CAMILOT ASSUNTA, di anni **97**
affidata al Signore Mercoledì 1 Aprile

1. Un **GRAZIE di cuore** a quanti, a vario titolo, hanno preparato e seguito le varie celebrazioni della Settimana santa con tanti **AUGURI di buona Pasqua** da parte del Consiglio Pastorale, del Consiglio Affari Economici, del Consiglio di Gestione dell'Asilo, di d. Claudio, d. Omar, d. Giosuè, d. Luca, d. Albert, il diacono Mauro, sr. Annamaria
2. Domenica 12 ricorre la Domenica della Divina Misericordia.
3. Per gli operatori pastorali si tiene l'Assemblea Diocesana Martedì 14 alle ore 20.30 in Seminario.
4. Da Martedì 7 a Venerdì 10 d. Claudio e d. Luca sono assenti dalla parrocchia per la formazione dei preti della diocesi.

All'alba, alle prime luci, quasi clandestinamente, due donne si recano alla tomba nel giardino. Vuote le mani, vengono solo per visitare la tomba: guardare, osservare, sostare, ricordare. Sono le stesse donne che venerdì hanno abitato, senza arretrare di un centimetro, il perimetro attorno alla croce. Un angelo scese dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Non apre il sepolcro perché Gesù esca, è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: il sepolcro è vuoto, il Nazareno è già altrove. Come, non è detto. Il mistero di Dio resta intatto. Donne, angelo, guardie, il brivido della terra, cielo, pietra, alba: tutti sono convocati perché Gesù Cristo cattura dentro il suo risorgere tutto l'universo; è energia che si dirama per tutte le vene del mondo, una forza che ha imbevuto di sé tutta la trama del creato. «E non riposerà più, fino a che non avrà raggiunto l'ultimo ramo della creazione e rovesciata la pietra dell'ultima tomba» (M. Luzi). Le donne hanno il cuore grande abbastanza per parlare con gli angeli: “So che cercate Gesù, non è qui!”. Voi cercatrici, mendicanti dell'amato, continuate, ma con occhi nuovi. Che bello questo: non è qui! Cristo c'è, esiste, vive, ma non qui. Non è rinchiuso in nessun luogo. Va cercato altrove, diversamente, via dal territorio delle tombe, è in giro per le strade, un Dio da cogliere nella vita. Dappertutto, ma non qui, fra le cose morte. Bisogna cercare più a fondo: non c'è luogo che lo contenga, non chiesa, non parole o liturgie. Lui è oltre, sempre oltre è il suo infinito cammino. Non è qui, vi precede, è davanti ad aprire la nostra immensa migrazione verso la vita. È davanti, a ricevere in faccia il vento, il sole, il futuro, la violenza. Andate, vi precede. Un Dio migratore, abbiamo, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa pietre e spalanca tombe. Pasqua vuol dire ‘passare’. Non è festa per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che facciano scollinare verso più giustizia, più pace, più armonia con il creato, verso terra nuova e cieli nuovi. Vi precede in Galilea. Là lo vedrete. Ucciso a Gerusalemme, risorto a Gerusalemme, ma l'incontro avverrà ai margini, lontano dal centro dei poteri omicidi, in Galilea dove tutto ha avuto inizio con tre anni di strade, lago, pani e pesci, olivi, le lezioni sulla felicità, intese amicali. Devono rileggere tutta la vita di Gesù per capire la sua risurrezione. Devono ripercorrere la sua vita dall'inizio, allora capiranno che Dio l'ha risuscitato perché una vita così non può finire. Che gesti e parole così meritano di non morire, hanno dentro la vita indistruttibile che Dio regala a chi produce amore.

(Ermes Ronchi)

Servizio dei “Piloti del tempo che vola”

Per gli anziani che desiderano partecipare alla s. Messa delle ore 09.30: possono usufruire di un servizio gratuito di trasporto. Per l'adesione, prendere contatti con i parroci, suor AnnaMaria o passare in canonica.

“Non è qui, è risorto!”

Signore Gesù,
da più di duemila anni
risuonano queste parole,
così antiche eppure così attuali:
sei risorto!

La vita ha vinto sulla morte,
il perdono ha vinto sul peccato,
la speranza ha vinto sullo sconforto.
Nulla potrà più separarmi dall'amore di Dio,
perché ormai quelle braccia aperte in croce
resteranno sempre aperte per me. per noi.
Perché la resurrezione è il “sì” di Dio.
Sì, Dio mi ama! Di amore eterno.
Sei risorto, Signore!
Aiutami a testimoniarti e ad annunciarti.
A tutti. Sempre. Ovunque.
Con amore.

Vivere da risorti significa vivere con positività, con passione, con lucida chiarezza. Significa vivere con l'umiltà e il coraggio di mettersi dentro le cose con eccesso d'amore, fino in fondo, come Gesù. Vivere da risorti significa portare la gioia di un sorriso ad un malato; portare compagnia a chi è solo; dire una parola di speranza a chi è in difficoltà. Vivere da risorti non è questione di cielo, ma di terra: “Tornate in Galilea”.

(d. Andrea Vena)

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, e vide che la pietra era stata rimossa dal sepolcro. Alleluia (Gv 20, 1-9)